

TRAGIARDINI

ALESSANDRO TESSARI

Nome del progetto: Tragiardini
Architettura: ETB + Andrea Nalesso
Usò: Complesso residenziale
Anno: 2019
Localizzazione: Città Metropolitana di Venezia
Dimensione: 875 mq, 3.100 mc

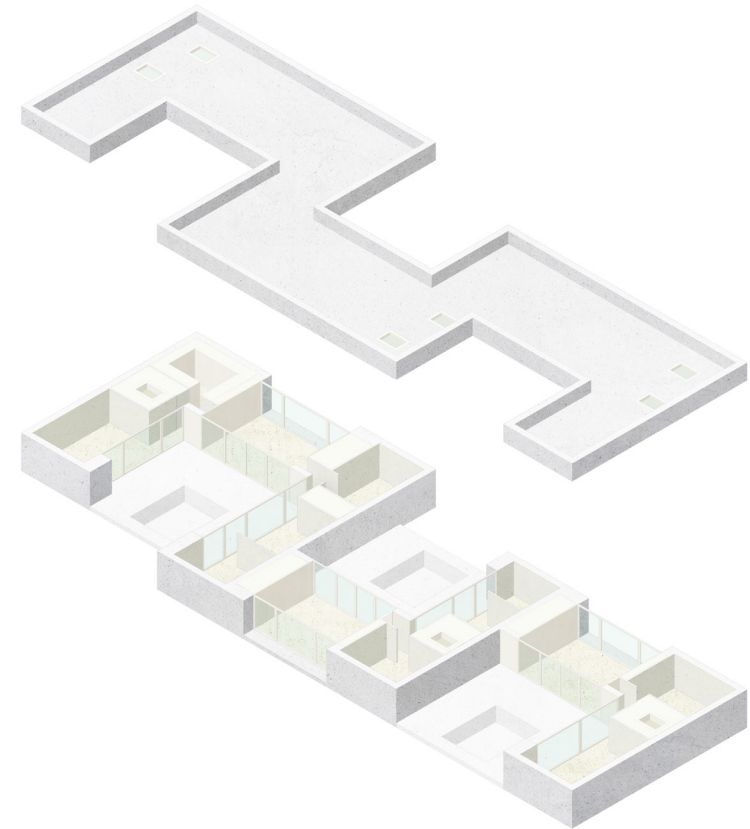
Ricordo il primo giorno di Università allo IUAV di Venezia. I corridoi dell'ex Cotonificio brulicavano di matricole raggruppate attorno ai fogli stampati A4 dove venivano indicati i docenti a cui ogni studente per ordine alfabetico era assegnato. Superata la genuina confusione del momento, senza sapere bene chi fosse, entrai nell'aula dove Francesco Venezia si accingeva ad inaugurare il suo Laboratorio di Progettazione I. Il professore, un signore elegantemente vestito, dalla voce calma e l'accento napoletano, era impegnato in un racconto appassionato e disorientante sull'abitare attorno ad un vuoto, attraversando epoche e geografie, passando dalla domus di Ercolano alla residenza sperimentale di Alvar Aalto a Muuratsalo, dalla casa araba tradizionale alle annotazioni di Le Corbusier nei suoi taccuini del *Grand Tour*. Non posso dimenticare questa lezione, forse il primo e più significativo incontro con l'Architettura come esperienza umanistica totalizzante; me ne uscii con una confusione enorme e la sensazione precisa che tutte le traballanti idee che avevo sulla disciplina erano state messe seriamente in discussione. Conservo ancora le pagine di appunti di quella prima lezione universitaria, in un taccuino nero da studente IUAV, nella quale si sedimentarono alcune tra le questioni strategiche, che avrebbero poi attraversato diagonalmente la mia personale esperienza del fare architettura. Disegnai ripetutamente una piccola pianta di domus che Venezia aveva riprodotto con tratto incerto e poetico alla lavagna, prima di posare la penna e lasciarmi trasportare nel suo viaggio.

ETB, Andrea Nalesso, *Tragiardini*, 2019, Città metropolitana di Venezia.
 © Filippo Molena



Mi rimase profondamente impresso la sua disamina sull'evoluzione del senso dell'atrio della casa romana da *ater* (oscuro), uno spazio funzionale e quindi affumicato, sporco, dove si realizzava la vita domestica più ordinaria e frugale a luogo "sacro", sede spaziale della messa in opera di un poema sulla natura. L'atrio che assume lentamente un ruolo simbolico, un dispositivo che "contiene" la natura nella casa in senso ambivalente ovvero ne accoglie (*cum tenere*, tenere insieme) i quattro elementi (acqua, terra, aria, fuoco), ma anche ne mitiga l'effetto, addomesticandola ("contenere" inteso come contrarre, limitare). Dopo molti anni, da architetto, ho avuto la possibilità di lavorare in un progetto nel quale queste primordiali questioni sono riemerse con prepotenza, riportando al centro delle riflessioni sullo spazio domestico il ruolo del patio, come "veduta ristretta" che permette di dare gloria alla natura e celebrare la teatralità della vita quotidiana.

Esploso assometrico. ETB, Andrea Nalesso, *Tragiardini*, 2019, Città metropolitana di Venezia. © ETB





ETB, Andrea Nalesso, *Traguardini*, 2019, Città metropolitana di Venezia. © Filippo Molena

Il progetto in questione è un complesso di tre unità abitative che si colloca lungo la linea di gronda della Laguna Sud di Venezia, in un centro urbano a bassa densità edilizia, composto in prevalenza da edifici isolati sul lotto; un territorio piatto in tensione tra il paesaggio agricolo della pianura e l'orizzonte prossimo dell'Alto Adriatico. Il lotto a disposizione è una striscia di terreno di 30x90 m incastrato nell'edificazione generica della città diffusa, tra ritagli di aree agricole coltivate a vigneto, giardini e orti privati.

La scelta di realizzare le diverse unità attraverso un unico corpo di fabbrica compatto ha come obiettivo strategico quello di sfruttare al meglio l'esiguo spazio a disposizione, riservando la maggior superficie possibile al giardino. Questo schema morfologico permette al contempo di stimolare l'interazione sociale e la convivenza civile dei residenti, valori forti che da sempre hanno caratterizzato i modelli di vita rurale della campagna veneta. Essi si conformavano fisicamente in oggetti riconoscibili e singolari come ville, barchesse, casine e casali, edifici compatti e multi-familiari che punteggiavano il paesaggio agricolo riproducendo alla micro-scala tutta la complessità della vita sociale, economica e culturale del territorio; un arcipelago di "città in forma di architettura" dove si sono conformati e sedimentati costumi, parole, oggetti e significati di una civiltà secolare. Il progetto cerca di recuperare questi aspetti ed innestarli nel territorio generico e iper-individualistico della città diffusa contemporanea. La proposta di progetto si incardina sulla relazione strategica tra spazio interno privato e spazio verde esterno. Ciascuna delle tre residenze si sviluppa a partire da un giardino ben orientato, dotato di piscina, e protetto dall'interferenza visiva con la strada di accesso e con le altre unità abitative. Attorno a questa corte privata si distribuiscono, filtrati da una generosa loggia coperta, gli spazi domestici inondati di luce naturale e aperti alla relazione con l'esterno. La sala, riprendendo la tipologia del salone centrale passante dei palazzi veneziani, gode di un doppio affaccio est-ovest realizzato attraverso ampie vetrate scorrevoli, così da stabilire un continuo ed intenso dialogo tra la dimensione intima e quella pubblica, tra il carattere calmo degli ambienti abitativi e la lussureggiante "oasi verde" esterna. Questa continuità definisce un perimetro variabile dello spazio domestico interno che a seconda del clima, delle ore del giorno e delle stagioni si amplia e si contrae attorno allo specchio d'acqua centrale. Lo scenario di vita domestica che il progetto persegue è frutto di una ostinata e irrinunciabile tensione con il luogo e la storia, attraverso il dispositivo spaziale della corte che polarizza i movimenti, le pause e le azioni, permettendo di mettere in scena, ad una scala contenuta e con diversi gradi di privacy, la teatralità dell'abitare che si realizza nelle stanze interne. L'edificio si compone di tre unità abitative su un solo piano, organizzate sullo stesso schema geometrico: due di 250 mq a sud e una di 375 mq a nord.



ETB, Andrea Nalesso, *Tragiardini*, 2019, Città metropolitana di Venezia.
© Filippo Molena





ETB, Andrea Nalesso, *Tragiardini*, 2019,
Città metropolitana di Venezia.
© Filippo Molena



ETB, Andrea Nalesso, *Tragiardini*, 2019,
Città metropolitana di Venezia.
© Filippo Molena

La relazione tra gli spazi esterni delle diverse proprietà non prevede alcun tipo di schermatura o limite fisico, fornendo la configurazione morfologica dell'architettura un meccanismo di filtro visuale e acustico sufficiente; in un territorio orientato fin dagli anni Sessanta, e con brusche accelerazioni dal Duemila, ad un progressivo processo di atomizzazione e segregazione sociale, la costruzione di un micro ambito di interferenza tra le proprietà private, controllato e gestito dai soli rapporti di vicinato, rappresenta un piccolo ma provocatorio passo verso un'inversione di tendenza ancora possibile.

La scelta di pochi e semplici materiali di progetto, come il terrazzo veneziano bianco per i pavimenti, il legno laccato bianco per le porte e le boiserie interne e l'intonaco bianco per pareti, è orientata dalla volontà di costruire uno spazio unitario e neutro, personalizzabile con libertà dai residenti.

Alessandro Tessari è professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura (DA), Università degli Studi di Ferrara